

The Artist

Nazione:
Francia
Anno:
2011
Genere:
Drammatico
Durata:
100'
Regia:
Michel Hazanavicius
Cast:
Jean Dujardin,
Bérénice Bejo,
John Goodman,
Missi Pyle,
Penelope Ann Miller,
James Cromwell
Produzione:
uFilm,
La Petite Reine,
Studio 37
Distribuzione:
Bim Distribuzione
Data di uscita:
09 Dicembre 2012

George Valentin è una versatile star hollywoodiana molto amata dal pubblico e soprattutto dalle donne, lavora sempre in coppia con il suo fedele ed espressivo cagnolino e ogni suo film è un grandissimo successo. C'è solo un problema però, siamo nel 1927 e George è una star di quel cinema muto che è in procinto di scomparire con l'avvento del sonoro. Troppo orgoglioso e superbo per poter pensare di essere presto rimpiazzato e dimenticato, finisce addirittura con elargire preziosi consigli all'incantevole Peppy, conosciuta su un set di un film e destinata a diventare la prima grande star della nuova era cinematografica.

A metà strada tra "Cantando sotto la pioggia" e "E' nata una stella", "The Artist" è un grande omaggio al cinema di un tempo assai lontano ma in realtà mai dimenticato, ma a differenza del film di Stanley Donen in cui il passaggio al sonoro era semplicemente un'occasione per alcune esilaranti gag e straordinari numeri musicali, con questo film il regista Michel Hazanavicius si spinge oltre realizzando di fatto un vero e proprio film d'epoca: in gran parte completamente muto o accompagnato solo da una colonna sonora sinfonica, in bianco e nero, titoli di testa in stile, cartelli che riportano i dialoghi e un protagonista che in tutta la pellicola recita una sola battuta.

Ma non bisogna lasciarsi spaventare per questo, perché The Artist è innanzitutto una commedia vivace e divertente, ricca di trovate davvero fantastiche, che va oltre la semplice operazione "nostalgia" ma ci parla in un certo senso anche dei nostri giorni, un momento "storico" non troppo dissimile da quello mostrato nel film in cui effetti speciali e 3D cercano di prendere il sopravvento sui sentimenti, sui contenuti e sugli artisti. Hazanavicius conosce in profondità il cinema degli Anni Venti ma questa sua competenza non lo ha raggelato in una riesumazione cinetecaria. Si ride, ci si diverte, magari qualcuno si commuove anche in un film che utilizza tutte le strategie del cinema che fu per raccontare una storia in cui la scommessa più ardua è quella di dimostrare che fondamentalmente le esigenze di un pubblico distante anni luce da quei tempi sono in sostanza le stesse. Al grande schermo si chiede di raccontare una storia in cui degli attori all'altezza si trovino davanti una sceneggiatura e un sistema di riprese che consentano loro di 'giocare' con i ruoli che gli sono stati affidati. Se poi il film può essere letto linguisticamente anche a un livello più alto (come accade in questa occasione in particolare con l'uso della colonna sonora di musica e rumori) il risultato può dirsi completo.

Il protagonista Jean Dujardin è bravissimo nel rifare in parte il verso a Douglas Fairbanks o anche all'indimenticato Gene Kelly di Singin' in the Rain, ma al tempo stesso a rendere tridimensionale un personaggio di altri tempi - affascinante, elegante, carismatico - eppure molto attuale nel suo disagio, nella sua sensazione di sentirsi superato e dimenticato da un'industria come quella cinematografica che corre e si non guarda mai indietro. Ad aiutarlo un cast internazionale formato dalla bella franco-argentina Bérénice Bejo (moglie del regista e che con Dujardin ricomponne la fortunata coppia del primo film di Hazanavicius) e da John Goodman, Penelope Ann-Miller e James Cromwell più un cameo di Malcolm McDowell.

Molto acclamato al termine della proiezione a Cannes dove è stato presentato in concorso, The Artist è un film che certamente catturerà l'attenzione dei cinefili e degli esperti ma che potrebbe perfino riuscire nel rivolgersi ad un pubblico ben più ampio, quello composto da coloro che ancora oggi, subiscono il fascino del grande schermo e di un'epoca in cui un sorriso o uno sguardo di un divo valeva più di mille parole. E per una volta poi si può anche parlare con soddisfazione di un attore 'cane'. Vedere per credere.